

LIVIA TURCO

«E' un passo avanti ma su temi come questi si procede per gradi»

Giorgio Salvetti

MILANO

«Questa sentenza è uno spartiacque». Livia Turco, esponente storica del Pd, cattolica progressista, accoglie con entusiasmo il pronunciamento della Cassazione che giudica un «mero pregiudizio» sostenere che «sia dannoso per l'equilibrato sviluppo del bambino il fatto di vivere in una famiglia incentrata su una coppia omosessuale». Certo la sua posizione non è la posizione ufficiale del suo partito. Il Pd discute ancora sui matrimoni gay e l'ipotesi di ammettere l'affidamento o l'adozione alle coppie omosessuali al momento è lunare. Ma - confida Livia Turco - «bisogna procedere per gradi con concretezza».

**Si può davvero parlare di sentenza storica come l'ha definita l'Arcigay?**

Non mi sembra vero. E' sicuramente un pronunciamento importante. Mette al centro la relazione genitoriale tra padri, madri e figli, la qualità del rapporto umano ed educativo, affermando che va valutato volta per volta al di fuori di qualsiasi pregiudizio.

**Crede davvero che questo caso possa aprire la strada alle adozioni per le famiglie omosessuali?**

Su questi temi bisogna sempre fare i passi giusti, solo così si ottengono grandi risultati, che invece sfuggono quando si ricorre ad annunci e si evocano scenari senza partire da esperienze e casi concreti come ha fatto la Cassazione.

**Significa che un conto è giudicare di questo caso particolare, ben altro caso ragionare di principi generali e di leggi che aprano all'adozione per i gay?**

La sentenza dice che una famiglia non può essere giudicata non adatta a crescere un figlio solo in quanto omosessuale. Dunque va oltre il pregiudizio. Ma, di più, riafferma un principio generale che non riguarda solo le coppie omosessuali ma tutte le coppie: quello che conta è la relazione affettiva ed educativa vista dal punto di vista del bambino. Guarda all'interesse del minore al di là di ogni altra considerazione e questo ha una valenza universale. Certo, questa sentenza valuta un caso concreto, poi il dibattito resta aperto, non solo tra i politici, ma anche tra psicologi, pedagoghi ed educatori. Insomma, un conto è decidere caso per caso nell'interesse del minore, altro conto è proibire a priori l'adozione per le famiglie omosessuali.

**Sì, ma in Italia per ora è proprio così. La**

**sentenza sembra denunciare un ritardo legislativo su cui i politici e il suo partito non possono non pronunciarsi.**

Se uno vuole avere un approccio etico è bene che parta dalla concretezza delle persone nella loro quotidianità, non dai dibattiti e dalle analisi generali che devono restare aperti. Poi bisogna andare per gradi. L'Italia ha avuto anche una legislazione molto avanzata sulla famiglia grazie a donne come Nilde Iotti, anche se resta molto ancora da fare, basti pensare ad esempio che solo nell'ultima legislatura siamo riusciti ad avere una buona legge sulla filiazione che abolisce ogni distinzione tra figli naturali e figli illegittimi.

**Anche nel suo partito bisogna andare per gradi?**

Il Pd ha fatto un passo avanti, se andremo al governo come ha detto Bersani, faremo subito una legge per riconoscere le coppie di fatto. Una volta accettato questo poi sarà difficile negare a queste famiglie la possibilità in futuro dell'affidamento e dell'adozione.

**In futuro quando? Rosi Bindi non sarebbe d'accordo e con lei molti altri esponenti cattolici del suo partito.**

Lo so benissimo, ma io credo nel dialogo costruttivo non nelle contrapposizioni che non portano a nulla.

